

primopiano
RADICI D'IMPRESA



L'INTERVENTO

L'ITALIA PUÒ FARCELA

Venticinque ritratti d'impresa che coniugano i saperi tradizionali e l'hi-tech, il legame con il territorio e la competizione globale. È la sfida della **Green Italy**

di **Ermete Realacci**

«**C**hi cerca rimedi economici a problemi economici è su falsa strada; la quale non può che condurre se non al precipizio. Il problema economico è l'aspetto e la conseguenza di un più ampio problema spirituale e morale». Ne era convinto Luigi Einaudi, non certo un profeta della fine del mercato. E l'Italia? Di fronte ai grandi cambiamenti in corso, saprà far tesoro della sua lezione? Ci aspettano tempi difficili, ma anche sfide affascinanti che ci obbligheranno a scommettere di più sul futuro e a pensare a una nuova ipotesi di

sviluppo. I vecchi equilibri economici mondiali sono cambiati tumultuosamente nell'arco di soli dieci anni, e quelli che definivamo «paesi emergenti» oggi guidano la crescita globale. Grandi paesi come India e Cina cercano il loro posto nel mondo: i loro progressi economici hanno affrancato mi-

lioni di persone dalla povertà, ma hanno anche contribuito – sommandosi ai guasti dei paesi sviluppati – ad aggravare i mali del pianeta: l'inquinamento, il dispendio insostenibile di risorse, i cambiamenti climatici ci stanno spingendo a un passo dal default ecologico. E ciò avviene mentre il

Sopra, un tecnico della Mandarin di Acireale (Ct) mentre interviene su un ponte radio che porta la connessione a internet nei piccoli comuni



'La crisi finanziaria è una questione ineludibile. Ma non è la sola. Possiamo fronteggiarla, se liberiamo le energie del paese'

mondo intero e l'Occidente in particolare devono fronteggiare crisi aggravate dagli eccessi di una finanza divorziata dall'economia reale e da crescenti disuguaglianze sociali. In questo nuovo mondo, in questa nuova economia, saremo in grado di trovare il nostro posto? Sapremo mantenere il nostro benessere e garantirlo agli italiani che verranno? Il paese, ne sono convinto, ha le energie per vincere anche questa sfida.

Dovremo, però, imparare a guardare la nostra terra negli occhi, non fermandoci agli standard delle agenzie di rating, e con la simpatia e l'affetto necessari a cogliere i suoi tanti talenti. «Come faccio a spiegare a mia moglie che quando guardo fuori dalla finestra sto lavorando?» scriveva Joseph Conrad: di questa curiosità abbiamo bisogno. La crisi finanziaria è una questione ineludibile, certamente. Ma non è la sola. Possiamo fronteggiarla, se liberiamo le energie positive del paese, che non mancano: ritrovando nell'Italia migliore le radici del nostro futuro, attenti a che nessuno resti indietro. Ce la possiamo fare, se perseguiremo con convinzione la riconversione ecologica della nostra economia,

Innovare sul campo

In Sardegna la Edilana produce isolanti per l'edilizia sfruttando la filiera della pastorizia

Nella Sardegna occidentale, a Guspini, la Edilana produce pannelli isolanti per l'edilizia utilizzando lana di pecora, un materiale che possiede notevoli capacità d'isolamento termico, igrometrico, acustico e di purificazione dell'aria. Daniela Ducato è l'ideatrice di questa esperienza nata negli anni Novanta, senza finanziamenti pubblici, apprendendo direttamente dai pastori a trattare questa preziosa risorsa.

Quali sono le "chiavi" che vi hanno portato al successo?

La relazione con la comunità e l'accesso al tesoro delle sapienze e delle competenze. L'innovazione si è concretizzata grazie alla sinergia di competenze imprenditoriali e alla multidisciplinarietà delle ricerche svolte con il contributo di tecnici, operatori, produttori ed esperti di svariati settori.

Avete appreso molto dalla comunità locale. Ma in che modo la vostra esperienza arricchisce il territorio in cui si trova l'impresa?

Realizzare un materiale isolante naturale ottimale per l'efficienza energetica arricchisce il pianeta e la progettazione. La

nostra mission è usare solo materie prime locali offerte dalla natura in esubero e senza consumo di paesaggio e di risorse idriche, produrre materiali e posti di lavoro dignitosi in loco con l'intera filiera produttiva in Sardegna, siamo 100% made in Italy con tecnologie carbon free e in modo etico. E ancora, valorizzare ogni tipo di paesaggio, da quello urbano a quello agrario.

Ci sono ancora degli obiettivi che volete perseguire?

Creare rete tra imprese e università con poco denaro. La politica deve creare strumenti democratici e favorire la relazione con la ricerca scientifica.

Perché l'impresa italiana di qualità secondo lei può vincere la sfida globale?

Tutto il mondo ama il made in Italy. E non solo nel design. Io con la mia impresa ne

sono testimone. Ma il problema è che oggi si marchia con il made in Italy anche il prodotto che nasce al 90% in Cina. La via giusta è ritrovare un prodotto nazionale: una sfida che si vince se le storie dei luoghi e i diritti delle persone sono visibili e tornano a far parte delle agende politiche ed economiche.

(Valentina Iorillo)



« La sfida si vince se le storie dei luoghi e i diritti delle persone sono visibili e tornano a far parte delle agende politiche ed economiche »

Cinque storie, per esempio

POWER ONE

Rivoluzione inverter

■ È passata anche per un duro periodo fatto di licenziamenti e delocalizzazione la Power One di Terranova Bracciotini, nel Valdarno. Oggi invece è un dei fiori all'occhiello dell'industria rinnovabile italiana, la seconda azienda al mondo nel settore degli inverter fotovoltaici. Averaldo Farni, consigliere delegato, racconta come la diversificazione abbia condotto fuori dalla crisi l'azienda, che fino a qualche anno fa produceva soltanto alimentatori. «Abbiamo prodotto microturbine per la ge-

nerazione diffusa di energia, poi un volano ad aria compressa per immagazzinare quella da fonti discontinue. E abbiamo messo a punto gli inverter fotovoltaici ed eolici». Ma l'eccellenza dello stabilimento toscano non sta solo nella produzione. I prodotti sono progettati per garantire la massima semplicità in fase di montaggio e un'assistenza tempestiva. Il costo del lavoro, pari a quattro volte quello cinese, è stato recuperato con un'efficienza quattro volte superiore. E l'investimento in ricerca è il vero motore del successo di Power One.

FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE

Da eccedenze a opportunità

■ È uno dei padri della Fondazione Banco Alimentare, l'attuale direttore Marco Lucchini, a raccontare come le eccedenze



alimentari di negozi e grande distribuzione si trasformino ogni giorno in pasti per le persone più bisognose. Le nuove frontiere della fondazione sono quella dei cibi freschi con l'esperienza di Sticibo, i cui volontari raccolgono le eccedenze di mense e ristoranti, e quella della trasformazione. Le sorse anni fa arance siciliane eccedenti sono diventate succhi. La buona pratica è giunta alle orecchie di Bruxelles, e presto si estenderà nel resto d'Europa.

*** primopiano**
RADICI D'IMPRESA

dei consumi e degli stili di vita, scommettendo su una green economy tricolore, che sposa i saperi e le vocazioni nazionali. Che tiene insieme le tradizioni secolari con l'elettronica e la meccanica di precisione. Che punta su ricerca e conoscenza per produrre un'economia più sostenibile e avanzata. Che si apre ai mercati globali e rinsalda i legami con il territorio, che lega la competizione alla cura della coesione sociale, del capitale umano e dei diritti dei lavoratori. Che coniuga la testarda ostinazione sulla qualità artigianale dei prodotti alla bellezza e all'hi-tech. Che a una maggiore qualità della vita associa un minore impatto sull'ambiente.

Ce la faremo, se sapremo innovare senza dimenticare chi siamo e senza dimenticare i più deboli. Se non rincorreremo le economie emergenti su campi da gioco che non sono i nostri, come qualcuno, da destra, ha provato a fare, indebolendo i diritti e le regole ambientali, o addirittura strizzando l'occhio all'illegalità, all'abusivismo e all'evasione fiscale. Se torneremo, insomma; a fare l'Italia. «Siamo pieni di carenze e di acciacchi – scrive Giuliano Amato – ma, vivaddio, abbiamo la fortuna di vivere in un paese



Sopra, lo staff della Power One di Terranova Bracciolini, in Valdarno

che davvero dispone di carte fra le più preziose in un mondo globalizzato in cui quasi tutti potranno replicare quasi tutto. Ciò che non potranno replicare, però, è tanto il patrimonio naturale e culturale italiano, quanto l'assieme delle qualità italiane che quel patrimonio lo sanno aggiornare e poi offrire sia in Italia che nel mondo.»

Anche questo è un ingrediente fondamentale di Green Italy, il libro che ho scritto per Chiarelettere, dove provo a raccontare dal Nord al Sud, queste storie di un'alleanza tra imprese e comunità, tra ambiente e nuovi modi di vivere che possono traghettarci verso un paese più desiderabile

e più competitivo. È Green Italy. Dove ci sono valori immateriali che non si misurano in Borsa e dove molte delle storie che raccontiamo sarebbero state impossibili senza passione, coraggio, intelligenza, caparbieta, onore. Senza il gusto per la sfida. ■

il libro

Green Italy
Ermete Realacci
pag. 315, Chiarelettere,
15 euro

Le storie di un'alleanza, da Nord a Sud, tra imprese e comunità, ambiente e nuovi modi di vivere che possono traghettarci verso un paese più desiderabile e competitivo.

VALCUCINE
La fabbrica albero

■ Gabriele Centazzo, mister Valcucine, ha adottato una filosofia dell'essenziale che ha reso a sua azienda la prima italiana del settore a ottenere la certificazione ambientale Iso 14001. Eppure,

racconta, «in azienda ho proibito di usare la parola "ecologico" per i nostri prodotti». Perché i prodotti umani non sono mai a impatto zero. L'unica fabbrica a impatto zero è l'albero e Valcucine – 175 addetti e 40 milioni di fatturato – si ispira a quella fabbrica. Questo significa efficienza energetica, legno certificato, filiera corta e niente agenti chimici inquinanti e dannosi per la salute. «Valcucine è alla continua ricerca di tecnologie innovative, che permettano di dematerializzare – aggiunge Cagnazzo – Quindi produrre meno ma anche produrre con meno».



MOSSI & GHISOLFI
Canna contro petrolio

■ A fine 2012 gli stabilimenti Mossi & Ghisolfi di Crescentino (Vc) produrranno 40mila tonnellate di bioetanolo di seconda generazione partendo dalla "canna gentile", nome scientifico *Arundo donax*. Sette anni fa il fondatore dell'azienda chimica oggi 81enne, Vittorio Ghisolfi, ha deciso con i figli Guido e Marco di dedicare le energie alla ricerca nel campo delle rinnovabili. Si chiama Proesa la tecnologia sviluppata grazie a un programma di ricerca quinquennale da 120 milioni di euro.



Uno dei passaggi chiave è il pretrattamento. Mossi & Ghisolfi riesce a farlo senza additivi chimici, senza acidi, e risparmiando energia. Tutto questo, spiega Ghisolfi «utilizzando colture dedicate non in conflitto né con le coltivazioni né con i terreni destinati al settore agroalimentare».

Sicilia wireless

L'esperienza di **Mandarin**, che distribuisce dati senza fili

La carta vincente? «È la nostra rete che per il 99% dei clienti passa attraverso il wireless». Descrive così la chiave del proprio business Davide De Caro, responsabile marketing e comunicazione di Mandarin WiMax Sicilia: l'operatore regionale, che da Acireale (Ct) gestisce la rete siciliana di telecomunicazione a banda larga senza fili.

A quattro anni dalla fondazione dell'azienda avete ridotto il numero di comuni siciliani in digital divide da 61 a 20, date lavoro a una cinquantina di persone e toccate un fatturato da due milioni. Qual è il segreto?

Innanzitutto il know how tecnico, abbiamo costruito una rete per distribuire i dati personalizzandola al 100% sulle nostre esigenze. Ma un altro fattore chiave è stato il nostro forte legame con il territorio: siamo un operatore locale e ciò significa che conosciamo palmo a palmo i luoghi in cui operiamo, la loro conformazione geofisica e le difficoltà di comunicazione che ne possono derivare.

Perché la vostra esperienza può rappresentare un valore aggiunto per l'economia siciliana?

Internet vuol dire libertà, quindi portarlo in piccoli comuni che non sono raggiunti dai servizi in banda larga significa aprire nuovi orizzonti commerciali agli imprenditori dell'isola. Mi sembra un aspetto sostanziale della nostra missione.

E per il futuro quali sono i vostri obiettivi?

Coprire in maniera ancora più capillare il territorio inglobando i centri urbani e offrendo maggiori soluzioni per le pubbliche amministrazioni. Ad esempio, al momento installiamo telecamere per la sorveglianza del territorio per tutelare il patrimonio da discariche abusive, incendi, offriamo servizi che richiedono buona connettività per la trasmissione dei dati.

(Valentina Iorillo)

« La nostra carta vincente sono le competenze tecniche. Ma anche il legame con un territorio che conosciamo palmo a palmo »

L'era del green job

di **Marco Gisotti***



Lo chiamano "lavoro verde", "ecolavoro" oppure all'inglese "green job". Ma nel lessico italiano queste espressioni erano pressoché sconosciute fino al

4 novembre del 2008, quando il neo eletto presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha parlato di "green economy" e del suo indotto occupazionale. Da allora anche i grandi quotidiani del nostro paese hanno cominciato ad occuparsene: non c'è giornale che non abbia raccontato che esiste l'ecoparrucchiere, l'ingegnere ambientale, l'energy manager o il chimico verde.

MA CHE COS'È DAVVERO UN GREEN JOB? E

soprattutto, come si trova? Secondo l'Unep si definiscono lavori verdi quelle «attività lavorative nel settore agricolo, manifatturiero, amministrativo, dei servizi e nelle attività di ricerca e sviluppo che contribuiscono nell'opera di salvaguardia o ripristino della qualità ambientale». Ma, aggiunge l'Unep, «non è sempre facile identificare

i lavori verdi perché se alcuni settori sono ben riconoscibili, i cambiamenti nelle industrie tradizionali non sono sempre individuabili». E, in effetti, anche dal rapporto *GreenItaly* di Symbola e Unioncamere emerge che le competenze in questo campo hanno ormai

contaminato il 40% delle professioni censite dall'Istat. Per trovare un lavoro verde occorre avere innanzitutto una buona formazione nei campi in cui c'è maggiore richiesta, vale a dire quello energetico, chimico, dei rifiuti, dell'edilizia sostenibile, del disegno industriale, del software, nel settore giuridico ma anche agricolo e forestale.

LA LAUREA NON BASTA, sono richiesti anche corsi di specializzazione: secondo l'Isfol, l'80% di chi ha seguito un master ambientale di primo livello trova un lavoro coerente entro un anno, cifra che sale all'85% per i master di secondo livello. Anche lo stage è fondamentale per capire la professione. Un'eccezionale opportunità è fornita inoltre dagli Istituti tecnici superiori, che offrono una formazione tecnica molto richiesta nel mondo del lavoro (qui l'elenco completo: <http://tinyurl.com/ecoits>). Ci sono poi numerosi corsi, spesso gratuiti, erogati da scuole private ma con fondi pubblici su base regionale e provinciale: si trovano sui siti degli assessorati alla formazione e anche in questo caso sono da preferire quelli che prevedono uno stage in azienda.

*giornalista e autore, con Tessa Gelisio, di "Guida ai green Jobs" (Edizioni Ambiente)

« Prima che ne parlasse Obama da noi era un termine sconosciuto. Ma che cos'è davvero un lavoro verde? E soprattutto, come si trova? »

ARTI GRAFICHE BOCCIA I caratteri dell'innovazione

■ Copresenza generazionale: a sentire Vincenzo e Maurizio Boccia, figli di Orazio, fondatore della salernitana Arti grafiche Boccia Spa, è questo il segreto del successo. «Se è vero che con internet le tirature diminuiscono - racconta Vincenzo, amministratore delegato dell'azienda e presidente delle piccole imprese di Confindustria - altrettanto vero è che aumentano le testate». E senza fermarsi alla sola stampa di giornali e riviste, tra cui c'è

anche *La Nuova Ecologia*. Oggi l'impresa conta 160 addetti, produce 8 miliardi di etichette l'anno per l'agroalimentare, 104 miliardi di pagine di riviste e fornisce prodotti al servizio dell'editoria in dieci paesi. Con un fatturato di 43 milioni di euro nel 2011.

